



# Parlo

## La presentazione del Direttore

Cari lettori,

**D**esidero accompagnarvi, con questo pezzo, alla lettura del primo numero di "Parlo".

Il titolo fa chiaro riferimento alla centralità che occuperà la comunicazione, valore forse oggi un po' in disuso, ma importantissimo per il benessere dell'intera società.

Si tratta di un bimestrale a diffusione gratuita, organo ufficiale del C.A.M. Telefono Azzurro.

Finalità principale della pubblicazione è il coinvolgimento dei minori, affinché possano esprimersi liberamente su temi sociali e possano avere esperti a cui sottoporre i propri quesiti.

Come si avrà modo di notare, già

da questo primo numero, sono stati coinvolti alunni appartenenti a scuole di ogni ordine e grado, nonché di differenti località, per promuovere un confronto di vedute. Ciò costituirà un prezioso strumento per noi operatori del C.A.M. Telefono Azzurro, per i minori stessi, per i genitori, i dirigenti scolastici ed i docenti. Approdiamo adesso, nello specifico, alla struttura del giornale.

In prima pagina spicca l'augurio del Presidente, Ing. Venditti.

La seconda pagina introdurrà l'argomento principale di questo numero, la droga, con l'articolo della Prof.ssa Irma Turriziani ed il box a cura della D.ssa Giuliana Davide. A seguire, i lavori delle scuole,

che ringrazio per la partecipazione. Non mancheranno, inoltre, consigli per difendersi dal dilagante fenomeno del "bullismo".

Spazio poi, in sesta e settima pagina agli esperti, che tratteranno dal punto di vista specialistico temi di vario genere: i rischi di Internet, la diuresi notturna dei bambini, gli effetti fisici e mentali derivati dall'assunzione di droghe, i meccanismi psicologici sottesi all'uso di tali sostanze.

La pagina conclusiva si aprirà con l'intervento del Responsabile della Commissione Ufficio Stampa del C.A.M. Telefono Azzurro di Napoli, Peppe Silvestri, sul tema del volontariato. Seguiranno la presentazione delle attività delle varie sedi del C.A.M. Telefono Azzurro ed i grafici realizzati dagli alunni dell'Istituto "Fonseca" di Napoli. Vorrei spendere qualche parola sulla scelta dell'argomento portante: la droga.

I casi della recente cronaca hanno offerto lo spunto per un'ampia riflessione su quello che è un grave problema della nostra società, su cui credo sia fondamentale sensibilizzare e soprattutto coscientizzare bambini, adolescenti, giovani.

Spesso si sente dire che le cosiddette "droghe leggere", il classico "spinello" costituiscono dei passaggi obbligati e normali nella crescita dell'individuo. "Per una canna non è mai morto nessuno" sentiamo dire a personaggi più o meno famosi. Ebbene, non lasciatevi ingannare, sono tante le esperienze



di disperazione scaturite da una "canna". Sì, perché spesso quello è solo l'inizio, poi non si riesce più a smettere.

Inoltre, andiamo all'origine del problema: perché fare uso di "sostanze" per "star bene", perché avere bisogno di qualcosa che agisca sul corpo e sul cervello, controllandoli al posto nostro?

Ho riscontrato con piacere che tanti alunni, come avrete modo di leggere, hanno concentrato l'attenzione sul nodo della questione: la droga, qualsiasi tipo di droga, non è altro che una momentanea fuga dalla realtà, che serve solo ad aggravare i problemi. Questi ultimi, invece, vanno affrontati, non rifuggiti, altrimenti diventano mostri che ci perseguitano. Il benessere va trovato dentro noi stessi, non indotto artificialmente!

*Il Direttore Responsabile*  
**BARBARA MADDALENA**

### L'augurio del Presidente

ERA ORA!

I ragazzi campani finalmente dispongono di un organo di stampa tutto loro e solo il Telefono Azzurro C.A.M. (centro aiuto al minore) poteva provvedervi. Questa iniziativa dà anche inizio alle manifestazioni programmate per meglio significare i 20 anni di vita del Telefono Azzurro. Sì! Sono venti anni che questo centro, dal Don Bosco di Napoli, opera per la tutela dei diritti dei minori ed oggi, con questo bimestrale che vedrà il coinvolgimento dei ragazzi, vuole continuare con più forza la battaglia di difesa e di rispetto dei minori, come sancito dalla carta dell'ONU. Desidero anche

salutare e ringraziare la scuola, il Tribunale per i Minorenni, le Istituzioni Regionali e Comunali, le forze dell'ordine che con noi operano a favore dei minori, né posso ignorare coloro che hanno consentito la pubblicazione di tale giornale.

Infine, intendo formulare l'augurio che "Parlo" possa, in futuro, diventare il quotidiano dei ragazzi, in modo che tra le voci urlanti dei vari quotidiani degli adulti, possa esserci finalmente anche una voce spontanea, limpida, ma soprattutto forte.

*Il Presidente del Telefono Azzurro*  
**ING. EMILIANO VENDITTI**

# Perché la droga?

**A**ncora una volta i quotidiani hanno sbattuto in prima pagina "il mostro" con articoli, spesso retorici, che drammaticamente ripropongono il problema, da tempo oscurato, della droga. Da tempo dimenticato perché sembrava che il silenzio potesse evitare di fare proseliti e, però, in qualche modo, anche non far pensare, non affrontare, ma soprattutto non voler capire! Infatti c'è stato un periodo in cui tutta l'attenzione era rivolta al facile uso delle droghe sintetiche, l'ecstasy, cioè la pillola del sabato sera, ma solo perché era legata alle tante giovani vittime dei conseguenti incidenti stradali. Poi più niente, ma ecco che un Calissano, un Elkann ci riportano alla realtà e sembra vogliono dirci che bisogna essere sempre vigili, perché penso che questo non sia un problema, ma il problema, che come poche realtà è carico di devastazioni assolute ed è, insieme, sintomo di un male oscuro.

Il "buco", oppure "la sniffata" di cui parlano con enfasi i drogati è l'immagine corposa di quel vuoto che pervade in profondità questa nostra desolante società. Quando il problema investe quelli che, apparentemente, sembrano gli "intoccabili" perché "hanno tutto", ecco che scendono in campo gli specialisti, gli esperti del settore, per dibattere su aspetti che sono sempre gli stessi: la droga è facile da trovare, è diffusa in modo capillare in tutti i ceti sociali, è un affare economico, etc. Sono riflessioni concrete, ma è bene precisare che nel flash della droga non c'è alcun germe di libertà, alcuna indicazione di una via d'uscita dal mondo reale per la tangente metafisica, c'è soltanto per la pecora la possibilità di sentirsi, per un solo attimo, un leone, senza esserlo. Pertanto, l'unico interrogativo che si impone a tutti è ed è sempre stato "perché la droga?".

PROF.SSA IRMA TURRIZIANI

## Il "sacchetto" mortale

IL CONSUMO DI DROGA rispetto a dieci anni fa è raddoppiato. Al fianco delle droghe ben note e perseguite dalla legge, sta dilagando un fenomeno collaterale, delle "droghe povere" o sniffing. Consiste nell'inalazione di sostanze chimiche normalmente in commercio, accessibili a tutti, a prezzi relativamente bassi. Per questo, il fenomeno coinvolge particolarmente i ragazzini. Trielina, colla, lacca, butano possono diventare per loro droghe micidiali. La tecnica di utilizzo è molto semplice, in quanto

il gas viene spruzzato in un sacchetto di plastica e poi inalato con bocca e naso. Gli effetti sono i soliti: euforia, sensazione di ubriachezza, allucinazioni. Contro queste sostanze, liberamente in vendita, la legge non può nulla e l'uso si sta diffondendo in particolare fra i giovani ai primi anni di liceo. Auguriamoci che i controlli sull'uso di queste sostanze divengano capillari ed attenti e che chi ne fa uso, possa entrare a far parte di programmi di recupero.

D.SSA GIULIANA DAVIDE

## Il Circolo Didattico di Arzano - Na - Classi V A/B/C/D/E

Stop! Stop! Stop! Stop alla droga, al fumo, eroina e cocaina...mi dispiace per quella gente che si droga perché diventa pazza e io ho paura dei pazzi.

(Vincenzo P.)

Le persone che si drogano fanno un grande sbaglio. Come le possiamo aiutare?... E' difficile smettere di drogarsi e pensare ad un futuro migliore senza pensare al passato e convincersi del presente.

(Giusy)

Secondo me la droga è una cosa molto brutta. Ti fa sentire forte ma alla fine non sei niente.

(Danilo)

La droga è diventata come il cibo, anche se non ha lo stesso prezzo. Ormai molti la comprano.

(Giuseppina)

Non so moltissimo della parola "droga", ma so che è molto pericolosa. So che anche vip, calciatori e cantanti, ne hanno fatto uso e so che molte persone sono morte per questo uso.

(Emanuela)

La droga è una cosa che uccide man mano...

(Bruno)

Droga: questa parola, solo a pensarla, mi fa venire in mente il male. E' la più brutta parola del mondo.

(Rosa)

La droga è una cosa molto brutta perché puoi morire, oppure, se non muori, comunque vai all'ospedale, perché di sicuro non puoi sopravvivere a una cosa così brutta e cattiva. Quando sarò grande non cambierò idea, perché non voglio morire giovane. Voglio morire quando lo vuole la vita.

(Simona)

La droga è un "tossico" e, se si prende molte volte, non ci lascia più. Molte persone non riescono a uscirne, quindi ci sono delle associazioni specializzate che aiutano le persone.

(Antonio S.)

Per me la droga è un veleno che provoca malattie e a volte la morte, come è accaduto al ciclista Pantani. Pantani era un campione di ciclismo ma è morto per colpa della droga. Anche Fiorello, quello che fa la pubblicità...Vi chiederete perché io so queste cose: logicamente perché guardo molta televisione.

(Mohamed)

Per me la droga è una cosa che ti fa fare cose che non vuoi fare e soprattutto ti rovina la vita. E' come una cosa che ti comanda e non ti fermi più, anche se vorresti fermarti. Per molti la droga è solo divertimento, un gioco. Ma non lo è.

(Gennaro B.)

Secondo me la droga se la prendono solo persone malate di testa, ma con la droga possono ammalarsi ancora di più. Possono perdere anche i sensi. Qualcuno ne è uscito fuori, forse perché era da poco che si drogava. Mah! Non ho idea.

(Valeria)

La droga provoca una sola malattia, cioè peggiorare le cose! Una persona non malata, se riprende la droga, diventa malatissima.

(Valentina)

Alcuni dicono che si drogano solo per sembrare più forti e pieni di muscoli ma io non capisco cosa c'è di bello ad avere tutti quei muscoli, facendosi con la droga.

(Gennaro P.)

Io non capisco che c'è di bello a drogarsi che poi ti senti male. Le persone si sentono male perché la droga va a finire nel cervello.

(Silvio)

La droga è come una malattia molto grave. Rovina le persone e a volte le uccide. Ma dalla malattia si può guarire, mentre dalla droga difficilmente. I ragazzi drogati non fanno paura, ma fanno sentire tristezza e fanno venire voglia di prenderli e portarli a casa. La droga si può combattere, non solo con i medicinali, ma soprattutto con l'amore di qualcuno.

(Deborah)

La droga è un brutto pensiero. Mi fa una pena vederli che soffrono. La droga è uno schifo internazionale; io farei arrestare quelli che la vendono e quelli che la danno in mano ai ragazzi.

(Antonio L.)

Quando si beve per la prima volta la droga, ci si sente forti, ma non è vero, è solo frutto dell'immaginazione. In realtà la droga è una sostanza nociva che prende l'energia dal nostro corpo e soprattutto dal nostro cervello.

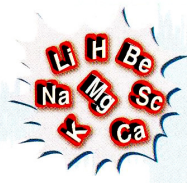
(Biagio G.)

La droga è una polvere nociva che non ti fa capire dove ti trovi e che cosa fai. La droga ti "riserva" di energia e ti rende sempre più debole, ti disintegra pian piano.

(Donato B.)

Kate Moss, Paolo Calissano, Lapo Elkann. Questi nomi sono accomunati da un'unica parola: cocaina. E' il male del momento. E' impensabile che persone belle, giovani, famose e ricche possano far uso di queste sostanze per sentirsi bene. Evidentemente non stanno così bene come appare dai giornali, molto spesso sono ammalati. A volte si scatenano delle reazioni per noi impensabili, si rompono degli equilibri fragili e si ricorre alla cocaina o alla droga per sentirsi bene.

(Giulia)



## Istituto Comprensivo Francesco Di Capua (Castellammare - Na)

**L**o sport è un'attività fondamentale per il nostro corpo. Infatti correndo e saltando riusciamo a consumare le calorie in più che accumuliamo con una vita sedentaria. Ci sono sport individuali o di gruppo, noi preferiamo questi ultimi perché ci piace stare con gli altri. Fin dai tempi antichi, i giovani gareggiavano tra di loro per mostrare la loro bravura e soprattutto per conquistare la corona di alloro. Oggi tutto è cambiato e gli sportivi per raggiungere il successo fanno uso di droghe. Questo fenomeno prende il nome di doping. Queste sostanze non ammesse dalla legge, anche se fanno aumentare la forza fisica e la resistenza ad uno sforzo, comportano danni spesso irreparabili agli altri organi del corpo. Secondo noi un vero sportivo non deve ricorrere a questi artifici, ma deve allenarsi con forza e tenacia, sudare, se vuole essere il numero uno.

(Alunni della IVB Elementare)

Molti sportivi, per migliorare le loro prestazioni sportive, fanno uso di droga sotto forma di steroidi e anabolizzanti. Spesso però, vengono scoperti e sono costretti a lasciare le attività praticate. Ma non solo gli sportivi fanno uso di droghe, anche le persone "comuni" e perfino nel mondo dello spettacolo e dei personaggi famosi, si fa molto uso di droghe. La cocaina è la droga del momento ed è salita agli onori della cronaca. Paolo Calissano e il nipote di Agnelli, Lapo Elkann sono le ultime vittime della droga. Noi ci chiediamo perché persone che sembrano avere tutto, che non hanno problemi economici, che sono ammirati, debbano drogarsi. Questo significa che a loro manca qualcosa di importante, altrimenti non avrebbero bisogno di "sbarrarsi" per poter andare avanti. Sono "POVERI" anche loro, ma non di soldi: sono poveri di affetti e di certezze. Si può comprare tutto,

ma non la felicità.

(Alunni della IVB Elementare)

La droga ti fa sognare per un attimo, ma poi quel sogno diventerà il tuo incubo per sempre.

(Alunni diversamente abili del Gruppo Lavoro "QUI SI CREA")

La droga è molto diffusa nel mondo e sono tanti i ragazzi che ne fanno uso. Se un ragazzo mi raccontasse la sua esperienza di dipendenza, gli domanderei molte cose, ad esempio come ha fatto ad iniziare, da quanto tempo si droga e se lo fa insieme ad altri ragazzi. Personalmente, gli consiglieri di provare a smettere, ma non credo che sarebbe facile per lui. Se il caso è grave, gli consiglieri di confessare ai genitori la sua condizione affinché essi possano aiutarlo insieme a persone esperte. Alcuni ragazzi arrivano a queste condizioni per imitare i grandi, altri perché spinti dalla

curiosità o perché frequentano cattive compagnie.

(Ciro IIIC Media)

Oggi un problema molto diffuso e difficile da affrontare è quello della droga. Ci sono molti giovani che iniziano quasi per gioco ad assumere stupefacenti, ma poi non riescono più a smettere.

Credo che tutti coloro che si drogano non pensano al male che arrecano al loro corpo e alle cose belle della vita che perdono. Consiglierei agli adolescenti di non seguire cattivi esempi o di non ascoltare parole esuberanti di qualche amico sciocco, che vuole far ripetere ad altri il suo stesso errore.

(Angela IIIC Media)

Un ragazzo che dice no alla droga e si all'istruzione è un miracolo. Un consiglio a tutti i ragazzi: siate il vostro miracolo!

(Alunni della IIIC Media)

## Scuola Media Statale A. Gabelli

PER DROGA si intende qualsiasi sostanza di origine naturale o sintetica che, introdotta nell'organismo, tende ad alterare la sfera psichica e comportamentale dell'individuo, alternando fenomeni di assuefazione a fenomeni di dipendenza.

Esistono vari tipi di droghe. L'oppio, ad esempio, viene estratto dal frutto del papavero, consumato in Oriente e il suo effetto sta nel rendere allegri e spensierati i propri consumatori. Da esso si ricava la morfina, che con l'anidride acetica dà origine all'eroina, una polvere bianca che crea uno stato di incoscienza. Si tratta di una droga molto pesante, come la cocaina, una polvere bianca, a fiocchi, detta "neve", diffusa negli ambienti facoltosi ed estratta da foglie di coca. Le sue conseguenze sono: allucinazioni visive e stati di persecuzione.

Lo stesso effetto hanno gli allucinogeni, che provocano gravi danni psichici.

Esistono anche droghe leggere che si ricavano dalle foglie di canapa indiana, come la marijuana e l'hashish, che si fumano avvolte in una cartina di sigarette e provocano fenomeni di alterazioni spaziali e sensazioni di galleggiamento. Sono molto presenti tra i giovani, nelle discoteche, ed inoltre sono anche pubblicizzate clandestinamente su internet.

Il fenomeno del traffico di stupefacenti è molto dilagante coinvolgendo, soprattutto, i giovanissimi. Fanno uso di queste droghe persone già deboli, che spesso non

hanno ricevuto azioni di prevenzione da parte dei genitori e degli insegnanti.

Infatti, come abbiamo visto, le condizioni di salute dei tossicodipendenti sono molto critiche e sono poche le persone che riescono a smettere. Questo perché diventano schiavi e si ritrovano in un tunnel senza uscita.

La droga viene spacciata da veri e propri criminali che, di conseguenza, si arricchiscono "rubando", soprattutto ai giovanissimi, tantissimi soldi che "garantiscono" alle vittime solo uno stato di salute pieno di problemi.

Lo spaccio, di solito, avviene in luoghi sconosciuti e spesso nascosti, in modo da sfuggire alla Polizia. Insomma, concludendo, si può facilmente immaginare quanto una "cosa" che dona pochi attimi di benessere possa comportare una vita di rifiuto da parte della società stessa.

Emanuela Mastroianni (III F)  
S.M.S. Aristide Gabelli - NA

## La droga: un modo per nascondersi

IL PROBLEMA della droga nella nostra società è molto diffuso. Ogni giorno siamo a contatto con persone che purtroppo fanno uso di queste sostanze e viviamo col terrore che una di esse possa farci qualcosa, poiché in preda alla crisi d'astinenza, si è disposti a compiere anche atti di violenza.

Sicuramente queste persone, per arrivare a drogarsi, hanno qualche problema e pensano che la droga sia un modo per superarlo. Pensando ciò sbagliano, perché i problemi devono essere risolti in altre maniere e non nascondendosi dietro la droga.

Noi ragazzi sentiamo spesso parlare gli adulti di questo problema e sappiamo che vi sono molti tipi di droghe: cocaina, eroina, ma si usano anche la marijuana e l'hashish.

In alcuni quartieri di Napoli, la droga è all'ordine del giorno. Uno di questi è Scampia, che ultimamente è stata sulle prime pagine di tutti i giornali. I ragazzi che fanno uso di queste sostanze hanno,

però, qualcuno che gliel'vende, gli spacciatori.

A volte gli atleti ne fanno uso, perché vogliono cercare di arrivare a dei livelli altissimi. I mass media ci hanno dato notizie anche di persone famose che hanno fatto uso di droga. Queste, secondo me, si sono volute rovinare da sole, perché essendo persone dello spettacolo, potrebbero avere tutto.

Quelli di cui più si è parlato sono Paolo Calissano, Lapo Elkann, Donatella Versace e anche un campione dello sport come Diego Armando Maradona.

Alcuni drogati vogliono smettere e si recano in dei centri di recupero, dove ci sono persone disposte ad aiutarli, facendoli parlare e lavorare: così, distratti, riusciranno a non pensare alla droga.

Penso che questo problema si potrà superare sensibilizzando le persone e convincendole che i drogati non vanno puniti, ma aiutati.

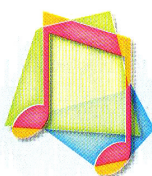
Marcella Iaccarino (III D)  
S.M.S. Aristide Gabelli - NA

### Droga: 10 motivi per dire NO

1. Per non provocare dispiaceri alla famiglia
2. Per non ammalarsi di malattie gravi come l'AIDS
3. Per non spendere tanti soldi in cambio di morte
4. Per avere rispetto e considerazione di se stessi
5. Per non cadere nella trappola della delinquenza e della criminalità
6. Per non astrarsi dalla società
7. Per non sentirsi un peso per la società
8. Per non essere causa di contagio mettendo in pericolo anche la vita altrui
9. Per non distruggere la propria vita
10. Per mantenere sani la propria identità e i propri principi

S.M.S. Aristide Gabelli - NA (Alunni della IIIF)

**D**rogarsi  
**R**ovina  
**O**gni  
**G**iovane  
**A**dolescente



## La droga non è né un mostro né un mito

**L**a droga è uno dei problemi più grandi del mondo: i modi di porsi di fronte a questa reale calamità sono differenti perché dipendono dai valori, dagli ideali, dalle convenzioni che sono alla base del modo di essere e di vivere di una persona.

Oggi l'uomo nella nostra società è libero di operare per perseguire ciò che crede essere il meglio per se stesso e per la propria vita. Ciascuno può dire: «sono libero di scegliere la mia strada». E' un modo per non sentirsi frustrati e soffocati da una società che incombe nell'esistenza di ognuno di noi. Ebbene, secondo Francesco Alberoni, sta proprio qui il nocciolo della questione: la droga si diffonde quando si incrinano l'amore, i rapporti affettivi fuori o dentro il nucleo familiare, il cordone ombelicale che unisce gli individui alla loro società.

L'unica soluzione al problema sembra essere la parola, ossia è necessario far comprendere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma naturalmente tutto deve essere affiancato da servizi d'informazione e da centri d'ascolto specializzati. Bisogna in realtà fornir-

re ai giovani un ambiente adatto nel quale ognuno si senta bene con gli altri e con sé stesso e possa esprimersi senza cedere alla tentazione o al bisogno di ricorrere a "diversivi malsani" tra cui, in primis, la droga. I giovani si stanno impoverendo dentro, il loro atteggiamento, spesso, si limita ad una critica ostile ed inerte nei confronti della generazione adulta. E' forse per questa forma di disprezzo che si legano alla droga, scegliendo, così, la fuga dai problemi. Per droga si intende una sostanza che invece di essere vinta dal corpo e dalla mente, è capace di vincerti, come già asseriva Ippocrate. Oggi esistono moltissime sostanze, tanto che è difficile classificarle e catalogarle. Ci insegnano che c'è differenza tra droghe leggere e droghe pesanti, ma che entrambe provocano effetti devastanti per la salute dell'individuo. La definizione più equilibrata dal punto di vista scientifico è senza dubbio quella che classifica le droghe secondo il loro effetto.

La sostanza stimolante più diffusa tra i giovani d'oggi è la cocaina, che sembra procurare benessere, spigliatezza, sensazioni da vincenti. La cocaina è

### ASCOLTO E COMPrensIONE CONTRO LA DROGA

L'USO DI DROGHE è antichissimo, ma è dall'inizio degli anni sessanta che si è diffuso nella nostra società. Vi sono vari tipi di droghe: l'oppio, la cocaina, la marijuana, le anfetamine ed anche i tranquillanti. Queste sostanze influiscono sulle capacità di concentrazione, di lavorare e possono distruggere una vita, ma i tossicodipendenti, pur conoscendo le conseguenze a cui vanno incontro, continuano a farne uso. Una persona usa droghe in momenti particolari della vita, quando ha bisogno di trovare sollievo da situazioni dolorose o vuole pensare ad altro, piuttosto che risolvere i suoi problemi o disagi. Così diventa dipendente dall'uso di sostanze stupefacenti, anche se talvolta si accorge che smettere è possibile. Un metodo per uscire dalla tossicodipendenza, infatti, c'è e consiste nel farsi aiutare da uno psicologo ad individuare le ragioni che hanno portato l'individuo a far uso di droghe. Nessun altro metodo è in grado di ottenere lo stesso risultato. In sintesi, nella nostra società questo è diventato un problema gravissimo, perché, inoltre, colui che fa uso di droga tende a condizionare gli altri. La colpa maggiore, però, è dello spacciatore, che non solo procura quasi sempre morte agli altri, ma si arricchisce illegalmente. Credo che ciò sia una conseguenza del fallimento della nostra società, perché una persona con dei problemi, se non viene ascoltata o compresa, non sa a chi affidarsi ed è allora che trova rifugio nella droga.

Gaetano Savarese (IIID) - S.M.S. Aristide Gabelli - Na

stata ed è droga d'élite, è stata utilizzata da sempre da artisti, uomini politici, di spettacolo e, soprattutto, da dirigenti che (come è emerso dagli ultimi casi eclatanti di cronaca) vorrebbero essere sempre all'altezza della situazione ma che, in realtà, evidenziano solo debolezza e "vuoto interiore" e si autodistruggono. E' strano pensare che anche quando si parla di droga si possano differenziare le varie classi sociali, infatti i cosiddetti poveri utilizzano "sostanze economiche", non raffinate, né ripulite e pertanto più pericolose.

Sulla tossicodipendenza, con tutte le sue implicazioni storiche, politiche, sociali, culturali, scientifiche e mediche, sono stati scritti libri e libri per tentare di far comprendere il problema, per averne coscienza e consapevolezza, così da sconfiggere il peggior nemico: l'ignoranza. La droga non è né un mostro né un mito, la si deve combattere con ogni mezzo e cercare le migliori soluzioni per tentare di salvare chi è caduto nel baratro e per evitare ulteriori vittime.

Chiara Riano - Germana Frenna  
I.T.C. Mario Pagano - NA

## Intervista a Sabrina

Oggi Sabrina ha ventinove anni e, alla luce dei fatti, intervisteremo una ragazza disposta a darci una mano nell'approfondire meglio il tema scottante della droga, che ha segnato quasi tutte le generazioni, passate e presenti, sperando di riuscire a fare qualcosa per quelle future.

**Sabrina** - Avevo sedici anni quando scoprii la droga pesante durante un "techno party". Avevo già iniziato un anno prima con gli spinelli - ma solo uno ogni tanto, così per farmi notare dal gruppo ed essere accettata. Quella sera salii su un treno che non voleva più fermarsi. Volevo volare, sognare e mi allontanavo sempre più dal mondo reale. All'inizio era un gioco, pensavo che fossi più forte della droga, mi sentivo diversa dagli altri, facevo cocktail di LSD, cocaina ed ecstasy... solo dopo qualche mese scoprii che non riuscivo più a fermarmi, il mio corpo ne voleva sempre di più.

Ho visto gente morire di overdose, impazzire per una dose troppo elevata di LSD, ma era come la "roulette russa" - oggi ci sei e domani... chi lo sa? A diciotto anni iniziai una terapia per uscire dalla tossicodipendenza. Ho imparato ad affrontare i problemi, mi hanno insegnato a rispettare ed amare me stessa, a costruire la mia vita fondata su valori e principi sani e puri. Dopo aver subito tante delusioni e ferite, ho ricevuto perdono e ho trovato la capacità di perdonare.

**Antonia** - Ci hai esposto le motivazioni per le quali hai fatto uso di queste sostanze, sapresti dirci più precisamente quali erano gli effetti che ti provocavano?

**Sabrina** - Mi sentivo diversa, libera, come se fossi in un altro mondo, in un mondo tutto mio, senza il peso dei problemi o delle preoccupazioni che mi circondavano, questo però dipendeva sempre dal tipo di sostanza di cui facevo uso.

**Martina** - Scusa, in che senso?  
**Sabrina** - Come ho detto prima ho fatto anche uso di una sostanza chiamata LSD, che provoca delle allucinazioni, essendo un allucinogeno.

**Antonia** - Prima hai detto che non provoca gli stessi effetti della cocaina o dell'ecstasy, giusto?

**Sabrina** - Sì, è vero, anche se non ero totalmente cosciente, mi rendevo conto che spesso cambiavo umore, avevo visioni oniriche, come se stessi in un sogno, oppure perdevo il controllo e andavo nel panico. Fisicamente mi sentivo debole, avevo capogiri, nausea e spesso notavo che le mie pupille si dilatavano... era una sensazione orribile.

**Martina** - Avevi questi effetti durante l'assunzione degli stupefacenti e dopo come ti sentivi?

**Sabrina** - Male, sempre male. Non si possono descrivere gli stati successivi agli effetti, in poche parole mi sentivo morire, tale devastante malessere durava non poche ore, ma giorni.

**Martina** - Ascoltando quello che

dici, ricordo dei momenti in cui sono stata male attraversando periodi lunghi e brutti della mia vita, eppure ti confesso, non ho mai pensato minimamente agli stupefacenti.

**Antonia** - Hai ragione Martina, e, premettendo che non giustifico chi ne fa uso, tuttavia capisco che ci possano essere ragazzi molto deboli, insicuri, o problematici con un vuoto "dentro", ragazzi "senza spiragli di luce" che non riescono a reagire, a riprendersi e rialzarsi dopo situazioni cruciali in cui si imbattono, nella realtà quotidiana. A volte degli individui possono trascinarsi in questo tunnel e tu, pensando di poter risolvere momentaneamente i tuoi problemi, ti ci butti da sola.

**Sabrina** - Allora la droga ti sembra l'unica via di uscita, l'unica soluzione per ritrovare te stessa, anche se dopo ti rendi conto che ti sei gettata in un gorgo che ti sta ingoiando da cui non puoi uscire più.

**Martina** - Come ti senti oggi a distanza di tanto tempo?

**Sabrina** - Mi sento una ragazza stanca, anche se rinata interiormente. La stupida adolescente che abusava di stupefacenti solo per farsi accettare dalla comunità non esiste più e, se ripenso al passato, capisco che sono stata molto fortunata perché sono uscita dal mio incubo doloroso. Mi fa male ricordare quanto non abbia allora apprezzato tutto quello che la vita mi stava offrendo.

**Antonia** - Quale sensazione provi nel sentir raccontare storie di esperienze che hai vissuto tu in prima persona?

**Sabrina** - Anche se ormai è una ferita chiusa, quando sento storie di adolescenti che fanno quello che ho fatto io, oppure quando mi capita di vedere che fanno uso di sostanze, mi si stringe il cuore perché è come se io rivivessi quei momenti e, anche se può sembrare strano, mi sento impotente, incapace di aiutarli. Vorrei però che capissero che quell'abuso li porterà all'autodistruzione.

**Martina** - Ti faccio un'ultima domanda: quali consigli dai oggi ai giovani?

**Sabrina** - I giovani non devono cadere nella trappola della droga, né accettare questo compromesso: non pensino di poter risolvere i loro problemi in tale maniera. La droga non è un diversivo alle loro problematiche, meglio vivere la vita tra le più atroci difficoltà esistenziali, piuttosto che non viverla affatto. E' importante accettarsi ed essere accettati, è importante avere dei valori per cui combattere, degli ideali da perseguire, è importante essere amati ed amare per non perdersi.

**Martina** - A questo punto non possiamo fare altro che ringraziarti per la tua disponibilità e testimonianza.

Martina Satriano  
Antonia Del Gaudio  
I.T.C. Mario Pagano - NA



## La droga nel mio mondo

**R**icordo ancora lo sguardo impaurito di quella ragazza accanto a me, era un misto di paura e curiosità, qualcosa che non avevo mai visto prima d'allora. Intorno tante persone, giovani come noi, che si facevano largo nella folla per vedere, per sapere, ma soprattutto per capire. Io però non ho capito nulla. Non ho capito perché quella ragazza che io conoscevo bene, o quantomeno fino a quel momento credevo di conoscere, era stesa lì per terra con gli occhi fissi nel vuoto. Qualcuno aveva sospirato con voce fioca "è in morte bianca". Io non avevo mai sentito quella parola prima d'ora. Mi guardavo intorno impaurita cercando l'appoggio di qualcuno, cercando spiegazioni... ma per me non c'era nessuna spiegazione che tenesse e l'unica parola che usciva dalle mie labbra era "perché?". Perché una ragazza che aveva avuto tutto dalla vita, non tanto diversa da me, aveva deciso di ridursi in quello stato vergognoso? Perché un'amica, una mia compagna di studio e di vita stava toccando il fondo e non mi aveva mai chiesto aiuto? Perché? Non avevo la forza di parlare e la mia mente era piena di momenti in cui lei mi scherniva per la mia ingenuità, facendomi sentire spesso inadeguata per non aver mai voluto trasgredire in nulla. Ma io avevo sempre vissuto in un mondo in cui le uniche tonalità erano quelle del bianco e del nero, di ciò che era giusto e ciò che non era giusto fare e pensare. Lei invece concepiva tutte quelle varie sfumature che però erano state la sua condanna. Chi era allora la "strana" tra di noi? Lei che fissava il vuoto sotto gli occhi divertiti della gente

o io, che mi ero concessa come unica trasgressione infilarmi in un pullman affollatissimo senza biglietto o portare jeans strappati perché la moda lo imponeva? A questa domanda non ho mai saputo dare una risposta, ma sentivo il mio cuore riempirsi di tristezza e compassione per quella ragazzina che aveva ancora nel diario le foto del suo attore preferito e che con cura collezionava i pupazzetti di Winnie the Pooh da attaccare al cellulare. C'è un mostro terribile che si aggira fra i giovani, ma non si chiama droga... sarebbe troppo facile se fosse così! Si chiama paura, insicurezza, che come un'enorme piovra dai lunghi tentacoli afferra tutti prima o poi, anche se con ogni parte di noi stessi e con tutta la forza che c'è in noi, cerchiamo di combatterla. Debolezza era stata quella della mia amica, quando per sentirsi parte del gruppo degli "sballati", ma anche dei più "fighi", aveva venduto la propria ingenuità per un po' di "fumo". Ed era stata debolezza la sua, quando aveva dimenticato quei principi e quel culto del giusto a cui l'avevano educata i suoi genitori, per un solo minuto di euforia. Sogno un mondo senza vinti e senza vincitori, un mondo in cui i giovani non siano vittime di se stessi ed in cui non ci siano mostri da cui sfuggire, sogno un mondo senza pericoli, in cui nessuna madre pianga più la morte di un figlio. Sogno un mondo in cui i ragazzi siano solo alla continua ricerca del proprio futuro e non di una fuga da se stessi. Sogno un mondo che non esiste e che purtroppo non esisterà mai.

Marianna Frangiosa (III classico)  
Istituto Bianchi-Na

## La droga vista dai giovani

LA DROGA è antica quanto l'umanità. Il rapporto con generi voluttuari e stupefacenti da sempre ha subito l'influenza culturale e politica. Già gli antichi Maya facevano uso di allucinogeni, per facilitare così il contatto con Dio. In pratica, l'uomo ha sempre sentito il desiderio di evadere dalla realtà, di sfuggire alle difficoltà quotidiane, alle angosce, alle paure. Nel 1954 il mondo della droga subisce un forte cambiamento: con la sintesi della clorpromazina ebbe inizio l'era dei tranquillanti prodotti con le benzodiazepine. Fino ad oggi sono stati sintetizzati oltre 1000 composti di questo tipo. Insieme alla sintetizzazione delle droghe vi è l'inizio del mercato che, negli anni '60 e '70 vede una forte espansione. In questo periodo, anche i soldati americani in Vietnam facevano uso di stupefacenti, così come i soldati tedeschi nella prima e seconda guerra mondiale. Queste sostanze donavano maggiore resistenza, forza fisica e sopportazione del dolore. A mio avviso, il dilagare di questo fenomeno, che si estende a macchia d'olio tra i giovani, è dovuto per la maggior parte al governo che permette la libera vendita di "droghe legali" come l'alcool e la nicotina, ai minori. Queste droghe,

che possono essere tassate poiché non provocano effetti immediatamente rilevabili, volendo dirla tutta, sono sostanze che uccidono lentamente. A livello sociale, nel branco, se non fai uso di queste sostanze, non sei bene accetto. Proprio così, "o sei come noi o te ne vai"..... questo dimostra la debolezza e la mancanza di personalità di certi individui che, impauriti da qualcuno che ha pensieri diversi dai propri, lo emarginano. Personalmente, amo osservare il mondo che mi circonda a trecentosessanta gradi e questo vale anche per la droga. Se qualcuno mi chiedesse quali effetti provoca l'eroina o gli oppiacei in generale, risponderei semplicemente: la morte. Non reputandomi così presuntuoso da poter raccogliere con questi miei pensieri il punto di vista dei giovani, mi limiterò ad esporre il mio. La droga è uno degli infiniti tabù che oggi non trovano una risposta, forse perché si ha paura di inoltrarsi troppo in fondo, o forse perché affrontare il problema potrebbe risultare "scomodo" a qualcuno che occupa un grande posto nella nostra società.

Federico Ciardiello  
Istituto Bianchi - Na

## La scuola dei bulli

LA SCUOLA ITALIANA non vive solo problemi di didattica e di capacità di formazione, subisce soprattutto un drammatico imbarbarimento dei costumi. Stanno aumentando infatti, i casi di prevaricazione, di aggressione e di umiliazione di alunni da parte di altri alunni. E' quello che comunemente si chiama fenomeno del "bullismo" e che abbiamo vissuto e visto tutti da ragazzi. Quello che sgomenta è che il caso, una volta eccezionale, oggi è un fenomeno in grande espansione. Uno scherzo pesante, un soprannome ridicolo, un cellulare rubato: normale amministrazione, "cose da ragazzi" si è abituati a pensare... Il bullismo, cioè il comportamento in classe o fuori scuola di chi usa la propria forza per intimidire e offendere il compagno più debole, una storia seria che può lasciare tracce e cicatrici dolorose per tutto il corso dell'esistenza, un fenomeno che va trattato con attenzione e soprattutto mai sottovalutato.

Il bullismo nasce precocissimo, già fra i bambini delle elementari, esprimendosi direttamente con aggressioni fisiche o attraverso minacce, piccole estorsioni, scherzi e prese in giro, strumenti che servono bene allo scopo del tiranno in erba, per escludere la "vittima" dal gruppo. Così, i protagonisti del fenomeno non sono solo il prepotente e la vittima, ma tutto il gruppo classe è coinvolto. Ci sono gli spettatori, gli aiutanti del bullo e quelli della vittima. Ciascuno acquisisce uno status e un ruolo. Bulli sono sia i maschi che le femmine e di preferenza le vittime appartengono allo stesso sesso.

Come difendersi? Ragazzi, ricordate che tutti hanno diritto ad essere trattati con rispetto e gentilezza. Non esitate a chiedere aiuto a compagni, insegnanti, genitori, in caso di necessità. Spetta ad ognuno di noi stabilire confini precisi rispetto ai comportamenti prepotenti e quando non ci si riesce da soli, chiedere AIUTO agli adulti. Ricordarsi sempre che chi agisce con aggressività non è più forte e migliore di noi. Non accettare mai di essere maltrattati e non arrendersi alla paura ed alla vergogna. Ricordiamo ancora che il bullo non fa altro che mettere in discussione la società, la scuola, la famiglia, perché egli stesso se ne sente escluso.

D.SSA GIULIANA DAVIDE

## La droga: una terribile malattia

E' CREDENZA molto diffusa che nella scuola privata il problema della droga non sia sentito come nelle altre scuole. La verità è che si tende a nascondere e coprire una realtà che invece in altri ambienti viene fuori più facilmente. La droga è un problema molto serio, una malattia che si diffonde sempre più ed in maniera esponenziale; prima si credeva che alla droga giungessero solo uomini di bassa estrazione sociale, che in essa vedevano la soluzione dei propri problemi. Oggi, invece, ci si è resi conto che questo fenomeno è ugualmente diffuso nelle "classi sociali" più elevate: ad un uomo come Lapo Elkann certo non mancava (apparentemente) nulla, eppure è stato contagiato anche lui da questa terribile malattia. Purtroppo, il paragone della droga con una malattia è quanto mai veritiero, in quanto molti ragazzi credono di iniziare per gioco, per provare qualcosa di nuovo che li faccia

sentire bene, ma in realtà in quel momento stanno firmando la loro condanna.

Il "virus" della droga, infatti, entra in circolo, comporta assuefazione e non dà tregua finché non uccide. La realtà ci indica che, indipendentemente dal tipo di scuola frequentata, un qualsiasi ragazzo d'oggi viene a contatto con la droga: spinelli, canne, erba... Sta poi alla persona, in base alla propria maturità, la scelta di farne uso o meno. Confido in una maggiore informazione da parte dei media, affinché si comprenda che non c'è bisogno della droga per essere felici e disinvolti, né tanto meno per apparire più simpatici e per relazionarsi meglio agli altri. Ogni parola spesa a combattere la droga è come un seme gettato nel vento. Qualcuno lo raccolga e lo faccia suo per donarlo a chi ne ha veramente bisogno!

Luigi Andrea Patroni Griffi  
Istituto Bianchi - Na



# Droga: dal paradiso artificiale al baratro

**C**aminando a Napoli per via Caracciolo con mio figlio, assorto nei pensieri nell'ammirare l'immensità del mare in una splendida giornata di sole, vengo distolto dal mio piccolo, che mi fa notare un ragazzo dimesso, con uno sguardo assente, in una cornice di capelli ricci biondi, barcollante, in apparente procinto di cadere al suolo. Mi avvicino per prestargli soccorso, ma quasi come un automa si rifiuta e seccato, si allontana. Sorpreso, mio figlio, mi chiede chi fosse e perché. Con tanta semplicità, ma tanta amarezza interiore cerco di fargli capire che c'è chi ama farsi del male, forse per solitudine, sicuramente per grande debolezza, a tal punto da distruggere la mente ed il corpo, per un attimo di paradiso artificiale che poi inevitabilmente ti proietta verso il baratro, rifiutando la vita, l'amore, la gente e la libertà di espressione, perché, lentamente, dentro tutto si deteriora. Parlare delle droghe ai bambini sperando che si spaventino per gli effetti deleteri che comportano, è un grande errore. Difatti, tutte le campagne di prevenzione basate solo su sistemi dissuasivi o prescrittivi sono

risultate inefficaci. E' indispensabile sensibilizzare le persone ad avere un ruolo attivo nella tutela della propria salute, promuovendo le caratteristiche della "personalità sana" nei piani educativi.

La droga è una sostanza non essenziale per il mantenimento della salute dell'organismo, la cui somministrazione può alterare le funzioni e le strutture biologiche. Provoca farmacodipendenza o tossicodipendenza che è l'abuso di sostanze illegali, che hanno la peculiarità di essere sostanze psicotrope o psicoattive. Le principali droghe sono i CANNABINOIDI, derivati dalla canna indiana: HASHISH, resina che si trova nel fusto della pianta; MARIJUANA, derivata dall'essiccazione delle foglie; OLIO DI HASHISH, derivato dal fusto, in concentrazione più alta. Sono definite droghe leggere ed inducono rilassamento, benessere, alterazioni delle capacità cognitive. Nei forti consumatori compare una subdola forma di dipendenza, con insonnia, irrequietezza, instabilità. L'assunzione cronica provoca danni alla memoria, sindrome amotivazionale, con apatia e perdita d'interesse.

Droghe pesanti sono la COCAINA e

le ANFETAMINE, l' LSD, l'ECSTASY, la MESCALINA, tutte stimolanti con effetti di eccitazione, euforia, sensazione di benessere, aumento della lucidità mentale. Inoltre, disinibiscono il dialogo e favoriscono la comunicazione verbale. Nel tempo provocano irritabilità, aggressività, comportamento psicotico simil paranoide. Anche queste sostanze provocano sindrome da astinenza con depressione, insonnia, mancanza di energia. Complicanze gravi s'instaurano a dosi elevate, provocando aritmie cardiache fino all'infarto del miocardio e morte improvvisa.

Il CRAC è un derivato povero della cocaina, viene fumato ed è così definito perché scoppietta.

Nuove droghe sono il POPPER, che inalato da una fialetta, provoca alterazione del ritmo cardiaco, sensazione di testa compressa, stordimento, stato inebriante. Poi lo SHABOO, derivante dalla ketamina, che è un anestetico. Infine, gli OPIOIDI come EROINA E MORFINA, che inducono euforia, sedazione e sensazione di tranquillità. La dipendenza è rapida, dopo poche assunzioni. Uno dei maggiori rischi è costituito dall'overdose, in cui s'instaura inibizione del centro del respiro

e possibilità di morte. I consumatori abituali soffrono di alterazioni cerebrali, frequenti infezioni batteriche respiratorie e generali, infezioni virali come epatite c e Hiv per l'uso promiscuo delle siringhe, comprese malattie a trasmissione sessuale.

Dalle ultime statistiche progressivamente diminuisce l'età dei consumatori ogni anno. Minore è l'uso delle droghe antiche, mentre aumenta l'uso di droghe dall'efficienzismo, come la cocaina e l'ecstasy, in particolare nel week-end, con tutti i danni da esse derivati.

Fare prevenzione alla tossicodipendenza significa capire che dietro il consumo di una sostanza stupefacente e dell'alcool in modo smodato, c'è un individuo che liberamente sceglie di drogarsi o bere. Tutto ciò può essere contrastato solo attraverso uno stile educativo che metta in risalto lo sviluppo dell'essere umano, il suo modo di esprimersi nella società, nella famiglia, nella scuola, la sua grande potenzialità, la sua creatività, la sua educazione alla salute, il suo amore per la vita.

DR. VINCENZO CIFARELLI  
CHIRURGO

"AIUTO...! CORRETE, Marco sta male...Vomita, gli gira la testa, sembra che stia per morire... E' bianco e sudato... Fate qualcosa, presto!" Luigi, continuava sempre più agitato, a chiedere aiuto. Intorno a lui, gli altri amici del gruppo del sabato sera, quasi inebetiti fissavano Marco che, steso per terra, vomitava anche l'anima. L'arrivo dell'ambulanza sembrò risvegliare tutti da una specie di brutto sogno e riportarli alla realtà. Ma come c'erano cascati in quella assurda avventura fatta di spinelli e sniffatine di coca?!

Quante storie diverse, tutte con un finale uguale... Luigi, figlio di un famoso chirurgo e di una docente universitaria di storia dell'arte, cresciuto tra mille agi e tante baby-sitters, a quattordici anni, nel pieno della crisi puberale, si accorge di aver biso gno di parlare con il padre di alcune paure relative alla sua capacità sessuale... ma il papà non c'è mai! Tra i congressi, l'ospedale, lo studio privato, quando la sera torna a casa spesso il figlio già dorme e al risveglio, tante volte, è già andato via. La mamma, ancora più assente, perché presa dai viaggi nei musei di tutto il mondo e dalle conferenze nelle varie università, neanche a parlarne... Così Luigi, solo con le sue paure, si ritrova a cercare all'esterno quel conforto di cui ha tanto bisogno e qualcosa che lo aiuti a non pensare ai suoi timori. Incontra Marco, compagno di classe alle elementari, che vendendolo affranto, lo invita a unirsi al gruppo degli amici del "sabato sera".

"Vieni con noi e non ti preoccupare... abbiamo delle cose che ti faranno vedere il mondo in un modo tutto diverso!" Marco, anche lui quattordicenne, viene invece da una famiglia

## Quel bel gruppo del sabato sera

molto più modesta. Per tirare avanti, la mamma lavora come collaboratrice domestica e il padre fa il muratore. Lavorano sodo entrambi e non c'è denaro da sprecare con cose non essenziali. Marco voleva la play-station due anni prima, ma è rimasta un sogno... Oggi vorrebbe il motorino, ma anche questo sa che rimarrà un sogno... Piano piano il senso di tristezza si fa più intenso e quando incontra Fabio, che è più grandicello, vive in un quartiere degradato, non ha un padre e la mamma è spesso assente perché regolarmente viene ricoverata per i suoi disturbi mentali, gli sembra strano vederlo con pantaloni e camicia firmati, a bordo di una splendida moto.

"Ma come fai ad avere tante belle cose?" gli chiede stupito. "Ma dove vivi, ragazzino! Non lo sai che se non ti aiuti da te nessuno ti da una mano!?! Vuoi guadagnarti una bella cifra tutte le settimane senza grossi sforzi?" gli risponde Fabio. Marco è incuriosito, attratto, ma anche un pò spaventato. E' abituato a vedere i suoi genitori alzarsi la mattina presto, uscire a volte che è ancora buio e tornare la sera stanchi morti. Da loro ha sempre imparato che l'onestà è un bene a cui non si può rinunciare, perché la sera bisogna poter dormire sereni, senza ansie e rimorsi. Ma quella moto è troppo bella...

"Dimmi che dovrei fare" domanda d'impulso a Fabio. "Porta qualche amico che abbia un pò di soldi alla solita discoteca sabato sera e vedrai che bella serata che sarà per tutti!" gli risponde Fabio. L'allegria brigata del sabato sera, in realtà, di alle-

gro non ha nulla. C'è Fabio, che si atteggia a uomo vissuto e che "generosamente" offre a tutti un bello spinello tanto per cominciare...

C'è Marco, che per la prima volta si sente all'altezza degli altri ragazzi più ricchi di lui e poichè alcuni sono lì grazie a lui, si sente anche più importante di loro. Certo non potrà far vedere di non sapere tante cose o di aver paura a usare sostanze di vario genere, sarebbe proprio una brutta figura! C'è Luigi, che non vuole pensare ai suoi problemi e che si sente così a suo agio in mezzo ad un gruppo che sembra condividere le sue ansie e apparentemente stargli accanto con affetto. Ci sono poi altri due amici di Marco e due ragazze, amiche di Fabio, con l'aria annoiata e lo sguardo spento, che dopo i primi tiri di spinello, domandano seccate se è tutta lì la serata. Ma Fabio ha in serbo la grande sorpresa: "Guardate un pò che vi ho portato stasera!" dice a un certo punto, con un entusiasmo fuori luogo. Tira fuori un sacchettino di nylon con della polvere bianca. "Se la volete provare dovrete tirare fuori un pò di soldi, perchè questa è roba buona che costa cara... ma dopo mi ringrazierete."

Marco ha già una strana sensazione di nausea, la testa gli gira un pò e gli sembra che i colori e le luci abbiano degli strani riverberi. Ma non parla, non può mostrarsi così debole. "Marco, il primo tiro è per te... e per di più gratis, perchè te lo sei meri tato..." gli dice Fabio con voce affabile, poggiandogli la mano sulla spalla. Marco non può dire di no... ne va della sua immagine agli

occhi degli altri... anche lui è un uomo ormai... e poi deve diventare come Fabio...Tira la prima dose e poi passa la roba agli altri, che intanto hanno dato a Fabio un bel pò di euro. Uno dopo l'altro, tutti i membri del gruppo fanno il loro tiro e a turno si ripassano la roba fino a finirli. Che confusione, che strana euforia, che sensazione di forza... ma che succede, non mi sono mai sentito così... è il pensiero che attraversa la mente di tutti... è proprio bello, però...! Solo Marco a un certo punto, comincia a sentire lo stomaco sottosopra, la testa che sembra scottare, la paura improvvisa di impazzire e di morire... Sto male .. Aiutatemi..." è quasi un gemito quello che gli esce dalla bocca. Ma tutti sono in uno stato troppo parti colare per ascoltarlo. Tutti tranne Luigi che avendo letto su qualche libro dei pericoli delle droghe, si è un pò controllato nell'inalare quella polvere bianca, limitandone l'assunzione. Ed è lui che riesce a chiamare l'ambulanza e a salvare l'amico... Il giorno dopo, lo va a trovare in ospedale. Marco è fuori pericolo, ancora un pò stordito ma salvo. "Dopo questa esperienza ho capito che non è questo il mio mondo... Ho deciso di dedicarmi al volontariato presso una casa famiglia che ospita dei bambini senza genitori e che sono sicuramente più infelici di me. Porterò loro un messaggio di speranza e di amore. Che ne dici di venire anche te? Vedrai che nell'aiutare chi ha bisogno, in fondo aiuteremo noi stessi a cre scere veramente e ad essere felici...!" A buon intenditor poche parole...

DR. MICHELE DE CECCO  
PSICHIATRA



# Incontinenza urinaria del bambino

**L** controllo del riflesso minzionale del bambino viene comunemente raggiunto intorno ai 5 anni. Si definisce incontinenza urinaria l'emissione involontaria di urina in luoghi e tempi inappropriati, di grado tale da costituire un problema igienico-sanitario. In altre parole, il bambino non acquisisce, o perde, la capacità di "farla" al posto giusto al momento giusto. Le cause più comuni di questa alterazione sono, fortunatamente, di natura funzionale; soltanto una piccola percentuale di casi è riconducibile ad una patologia organica, congenita, o acquisita.

Nell'ambito dei disturbi funzionali della continenza, va distinta l'incontinenza diurna, o combinata diurna e notturna, da quella esclusivamente notturna, definita anche come enuresi.

Nei primi casi, si associa generalmente alla perdita di urina, un aumento della frequenza menzionale ed una generale sensazione di urgenza (sindrome urgenza-frequenza).

Nell'enuresi notturna invece, la perdita avviene durante il sonno, e per definirsi tale deve avere una frequenza di almeno tre volte alla settimana.

L'enuresi è comunque il problema prevalente nei bambini, ed interessa più i maschi che le femmine.

Una componente ereditaria probabilmente auto-somica-dominante, si associa ad una non ereditaria, più spesso di natura socio-ambientale. A tale proposito, il rischio di bambini enuretici in famiglie con entrambi i genitori con lo stesso problema da piccoli è di circa il 77%, mentre se enuretico lo è stato soltanto un genitore, il rischio scende al 45%.

Tale rischio aumenta ulteriormente di incidenza, in condizioni di disagio personale e familiare più o meno accentuato. Da un punto di vista fisiopatologico, la causa principale del problema sembra essere dovuta alla mancata capacità del bambino di avvertire in fase di sonno profondo la sensazione di vescica piena. A questo si associa una diminuita escrezione di ormone antidiuretico o vasopressina, che è il principale regolatore della quantità di urina prodotta dall'organismo. Meno frequentemente un'instabilità (aumentata eccitazione) del muscolo detrusore, o muscolo vescicale che controlla lo svuotamento, può essere causa della perdita di urina notturna. Ma in tale situazione più spesso si associano altri disturbi, anche diurni, e l'enuresi non sarà più monosintomatica. Per quanto riguarda la diagnosi è importante un'accurata anamnesi ed un attento esame obiettivo, anche neurologico, volto ad eludere eventuali cause organiche del disagio. L'analisi delle urine con l'urinocoltura ed il dosaggio della creatinina plasmatica completeranno con l'ecografia dell'apparato urinario, l'iter diagnostico.

La terapia si basa sull'utilizzo di misure comportamentali che permettano di ridurre l'ansia e di prendere conoscenza del problema, associate

alla tecnica dell'allarme. Tale tecnica è il modo più efficace per trattare l'enuresi notturna monosintomatica e consiste nel far svegliare il bambino mediante un sensore collegato ad un campanello, ogni qual volta inizia ad aversi una perdita di urina. La percentuale di successo di tale metodica viene valutata intorno al 43% e dovrebbe essere continuata per almeno 6-8 settimane, per avere validità. Il razionale di questa terapia, seppure non ben supportata scientificamente, consiste nel far riconoscere al bambino la sensazione di vescica piena, diminuendo la profondità del sonno. A

tale proposito, spesso i genitori vengono invitati a svegliare il bambino ad intervalli regolari durante la notte, per permettergli di diminuire il riempimento vescicale e di non approssimarsi eccessivamente. Tutto ciò non è sempre ben accettato da genitori e bambini, potendo aumentare lo stato ansioso e di frustrazione. Accanto alle metodiche comportamentali, per aumentare l'efficacia del trattamento o per fronteggiare eventuali insuccessi, si associa spesso una terapia farmacologica. Il farmaco più usato è l'ormone antidiuretico sintetico. La modalità di somministrazione per via nasale

è estremamente agevole e non vi sono effetti collaterali rilevanti. La durata del trattamento non è inferiore alle 6 settimane ed i cicli possono essere eventualmente ripetuti. Altri farmaci utilizzati a scopo curativo sono gli antidepressivi triciclici e gli inibitori delle prostaglandine. Per concludere, l'enuresi notturna monosintomatica è una disfunzione assolutamente benigna, che si può efficacemente curare, ma che richiede un notevole equilibrio emotivo da parte dei genitori nell'affrontarla.

DR. PIERCELESTE CIFARELLI  
UROLOGO

**INIZIAMO QUI** un' esplorazione dei rischi connessi all'uso di Internet da parte dei minori: data l'ampiezza e la complessità dell'argomento sarà necessario trattarlo in varie sezioni che speriamo vogliate seguire anche nei prossimi numeri.

## PREMESSA

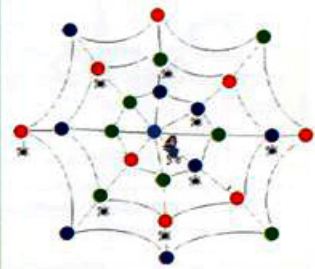
Come chi scrive ha fatto parte della prima generazione cresciuta con la televisione, quelli che oggi sono bambini ed adolescenti costituiscono la prima generazione che cresce con Internet. Non v'è dubbio che Internet costituisca una possibilità di comunicazione, di documentazione e di apprendimento senza precedenti nella storia dell'umanità; tuttavia la sua crescita così estesa ed improvvisa ha colto in massima parte impreparati gli adulti, che -pur affascinati dalle straordinarie potenzialità- non sono in grado di valutarne i possibili rischi per i soggetti più vulnerabili: i giovani ed i bambini.

Peraltro, occorre riconoscere che i genitori si trovano a dover fronteggiare un territorio inesplorato, obiettivamente difficile da conoscere a causa del continuo e rapido evolversi delle tecnologie. Bisogna poi aggiungere, che essi si trovano spiazzati in un mondo nel quale bambini e ragazzi ne sanno molto più di loro.

Chiarimo subito -però- che Internet non va demonizzata, ma piuttosto, conosciuta bene.

## IL WEB

Internet è "la rete delle reti" in cui computer interconnessi coprono il mondo intero, per cui -con terminologia anglosassone- si parla di World Wide Web, il cui acronimo è ormai divenuto proverbiale: www! Più precisamente il World Wide Web



## I rischi di Internet

è una rete di siti su Internet dotati di testi, suoni e immagini, che l'ha resa molto più fruibile e godibile. Letteralmente, la parola inglese Web vuol dire ragnatela, dunque un'immagine metaforica per indicare una struttura in cui ogni punto è connesso con tutti gli altri tramite una miriade di collegamenti: basta disporre di un PC ed una presa telefonica o semplicemente di un telefono cellulare WAP e ci si può collegare con chiacchiera, ovunque si trovi. Le potenzialità di uno strumento del genere sono -come facilmente intuibile- quasi illimitate.

Principalmente Internet rappresenta un modo per comunicare e per trovare sconfinata quantità di informazioni da un numero illimitato di fonti. Su Internet sono disponibili immense quantità di informazioni, ma è un po' come avere una grande biblioteca senza il catalogo per trovare i libri che si stanno cercando. Sono stati creati quindi, i motori di ricerca: con essi si può radunare un vasto numero di informazioni on line per localizzare il materiale che si cerca.

Internet rende inoltre possibile numerose funzioni on line come le ormai ben note e-mail, un modo di spedire messaggi elettronicamente da un utente all'altro; le chat-room, che sono luoghi on line dove si può comunicare con altri istantaneamente, usando la propria tastiera; i gruppi di discussione, luoghi virtuali dove si può leggere e inviare informazioni riguardanti argomenti specifici.

Sul Web le aziende, le organizzazioni senza scopo di lucro, il governo, i privati forniscono informazioni su qualsiasi argomento immaginabile. Varie organizzazioni e imprese commerciali stanno creando "contenuti" indirizzati direttamente a ragazzi di ogni età che passano sempre più tempo sul Web.

Insomma, per sintetizzare, con la diffusione del Web abbiamo aperto in ogni casa una finestra su tutto il mondo, dove ovviamente si può trovare di tutto, nel bene e nel male. Inoltre, non tutto ciò che si trova è realmente quel che appare.

## I Rischi

Vediamo, dunque, quali sono i possibili pericoli per i minori. Sostanzialmente si tratta di due categorie di rischio:

- rischio dipendenza
- rischio truzione

La prima tipologia di rischio (già diffuso nei paesi tecnologicamente più avanzati, specie negli USA) può essere facilmente compreso dai genitori che hanno già avuto a che fare con il marboso attaccamento dei figli alla TV ed ai videogiochi. Infatti, è ormai universalmente riconosciuto che Internet, al pari di fumo, alcol, droga, gioco d'azzardo,... può determinare dei veri e propri fenomeni di dipendenza: dall'esigenza di assumerne "dosi" sempre maggiori per raggiungere uno stato di soddisfazione, fino allo stadio in cui il "consumo" non è più vissuto come momento di piacere, ma è l'astinenza a creare disagio.

La seconda tipologia, ancor più preoccupante, comprende tutta una serie di possibili accessi a siti pericolosi: pedofilia, pornografia, apologia della violenza, sono solo alcune aberrazioni a portata di "click". D'altronde, non è neppure necessario che questi siti uno se li vada a cercare: sono spesso loro che vengono a cercare noi! E' esperienza comune che anche nella "navigazione" attraverso siti del tutto innocui, compaiano spontaneamente finestre pubblicitarie di altri siti dai contenuti quanto meno ambigui, una sarta di sirene mediatiche per attrarre gli Internauti verso altre meno innocenti direzioni, spesso a scopo di lucro, ma anche per fini ben più illeciti. Oltre ai siti specifici, ci sono le chat, che meritano un'attenzione particolare: infatti al di là del contatto con contenuti a rischio, si può arrivare in relazione con individui pericolosi, qui -a mio avviso- il livello di rischio raggiunge il grado più elevato.

Su come proteggere i ragazzi da questa vera e propria aggressione si discute già da anni, ma le soluzioni non sono affatto semplici. Dal prossimo numero cominceremo ad esaminarle e vedremo alcuni esempi pratici.

(continua)

ING. SERGIO SPENA

## L'esercito delle zanzare

All'inizio della seconda guerra mondiale, il primo ministro inglese Winston Churchill inviò la Reale Flotta a salvare i soldati francesi, belgi e olandesi che, sconfitti, erano inseguiti dalle armate tedesche. Ben presto, si rese conto che le grosse navi erano insufficienti per effettuare l'intero salvataggio e mobilità tutti i privati che possedevano un'imbarcazione.

In poco tempo allestì una flotta di piccole barche, che battezzò simpaticamente "l'esercito delle zanzare".

Cerchiamo ora di trasportare que-

sta storia ai giorni nostri, sostituendone i personaggi. Diremo, allora, che le grosse navi rappresentano lo Stato, i soldati in difficoltà tutti i cittadini che hanno bisogno d'aiuto e le zanzare il mondo del volontariato.

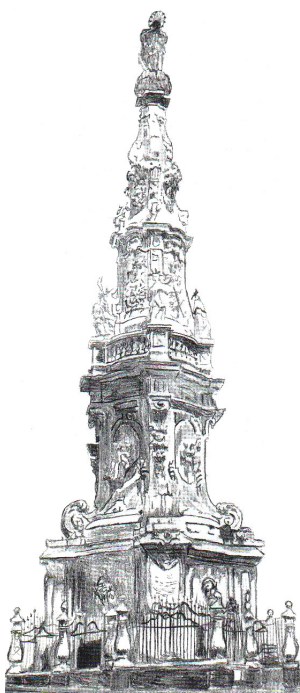
Infatti, come le piccole barche aiutarono la potente flotta inglese, così i volontari aiutano i governi di tutto il mondo a fornire maggiori servizi alla collettività, certamente non sostituendosi alle Istituzioni Governative, ma collaborando fattivamente con esse.

Anche noi del C.A.M. Telefono Azzurro siamo delle "zanzare", coscienti e fieri di appartenere al meraviglioso mondo del Volontariato, dove tutto è possibile, basta volerlo. Ma per realizzare tutto ciò, è necessario che la gente e soprattutto i giovani, si avvicinino sempre più alla parola "Solidarietà".

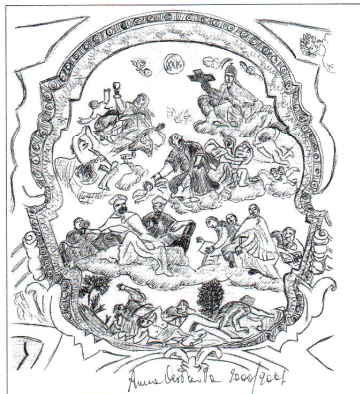
Responsabile Commissione

Ufficio Stampa

PEPPE SILVESTRI



*Palazzo Tommasuolo I ed.*



### Interventi di:

C.A.M. Telefono Azzurro (sedi di Benevento, Castel Volturno, Salerno), Pier-celeste Cifarelli, Vincenzo Cifarelli, II Circolo Didattico di Arzano, Giuliana Davide, Michele De Cecco, Istituto Bianchi, Istituto Comprensivo Francesco Di Capua (Castellammare), Istituto Fonseca, I.T.C. Mario Pagano, Sergio Spina, S.M.S. Aristide Gabelli, Irma Turriziani, Emiliano Venditti.

*Pubblicità e Reperimento Fondi a cura di Roberta Cifarelli*

## Dalle altre sedi del C.A.M. Telefono Azzurro

### BENEVENTO

Il C.A.M. Telefono Azzurro di Benevento, oltre che rappresentare ed accogliere denunce di minori, vittime di violenze e soprusi da parte di adulti, vuole essere un centro di ascolto per quanti, anche adulti, non trovano mai nessuno a cui poter porre delle domande, o più semplicemente, che li sappia ascoltare.

La sezione del C.A.M. Telefono Azzurro di Benevento, ormai da quattro anni, attiva il "Progetto Infanzia", che è rivolto a bambini, genitori ed insegnanti ed ha lo scopo di prevenire situazioni di disagio e violenza mediante l'informazione e la formazione.

### CASTEL VOLTURNO

La sede provinciale di Castel Volturno del C.A.M. Telefono Azzurro, sorge nell'ambito di una più vasta, precedente e multifunzionale realtà socio-assistenziale: il Centro assistenziale Polivalente Myriam onlus, istituito il 12 maggio 1987. Anzitutto, quest'ultimo, nell'ambito delle proprie iniziative, una lunga serie di esperienze in ambito sociale, sociologico, pedagogico, psicologico, penitenziario, forense, criminologico e sanitario. Ha sempre potuto avvalersi di collaboratori professionisti che hanno, nel tempo, favorito una progressiva professionalità nell'ambito dei servizi resi a favore delle cosiddette fasce deboli. In questi anni d'in-

tensa attività, il Centro Myriam si è attivato soprattutto nel recupero di tossicodipendenti, detenuti, alcolisti, famiglie disagiate, portatori di disagi mentali, ragazze madri ed extra comunitari. Particolare interesse, come dimostrano i numerosi progetti proposti e poi attivati in collaborazione con le istituzioni locali e nazionali, è stato posto sulle problematiche minorili in genere: abbandono, abuso sessuale, maltrattamento, violenza domestica, baby gang.

### SALERNO

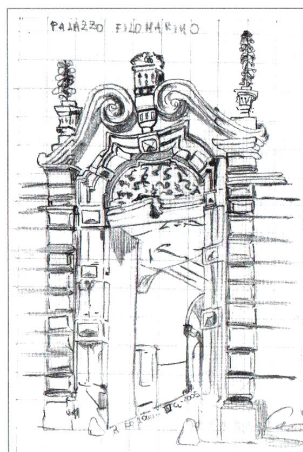
Anche quest'anno la sede di Salerno del C.A.M. Telefono Azzurro proporrà in alcune scuole elementari e medie della Provincia, i progetti di prevenzione del disagio minorile.

Al fianco di quello presentato con successo negli scorsi anni, "Crescere senza pericoli e senza disagi", in collaborazione con la Polizia Postale di Salerno, quest'anno si aggiunge una novità, "Hansel e Gretel: un percorso nascosto nelle favole".

Gli alunni ne sono rimasti entusiasti ed hanno partecipato con molta attenzione.

Hanno collaborato ai due progetti: due psicologhe, una pedagoga ed una grafologa.

Data la risposta positiva, avendo già concluso il lavoro nell'Istituto comprensivo di Pellezzano, si aspetta l'invito di altre scuole per realizzarlo anche lì.



A POMIGLIANO  
D'ARCO

**TUFANO  
GOMME**

Via Roma, 326  
(di fronte staz. Circumvesuviana)  
**Tel. 081.8849597-081.8036549**

**BPU > sim**  
BANCHE POPOLARI UNITE

**Promotori Finanziari BPU SIM**

Centro Direzionale – Isola F/10 – 80143 Napoli  
Tel. 081.1957.2250 – fax. 081.1957.2270  
E-mail: [ufficio.napoli1@bpusim.it](mailto:ufficio.napoli1@bpusim.it)  
[www.bpusim.it](http://www.bpusim.it)

**Parlo**

BIMESTRALE DEL C.A.M. TELEFONO AZZURRO  
A DIFFUSIONE GRATUITA

N° 1 – DICEMBRE 2005 IN ATTESA DI REGISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Barbara Maddalena

DIRETTORE RESPONSABILE:  
3397062984

RESPONSABILE UFFICIO STAMPA:  
Peppi Silvestri

RESPONSABILE UFFICIO STAMPA:  
330334199

INFO E CONTATTI:  
[bamaddal@tin.it](mailto:bamaddal@tin.it)

GRAFICA E STAMPA:  
Arti Grafiche Don Bosco